

Ora è legge: mai più figli di serie B

► Il governo vara le norme che aboliscono ogni disparità: spariscono dal codice le parole "naturale" e "legittimo" ► Si passa dalla patria potestà alla responsabilità genitoriale un padre non può più disconoscere un bimbo dopo i 5 anni

LA RIFORMA

ROMA Per dirla con le parole di Enrico Letta, «da adesso in poi saranno tutti figli e basta». In quella che può essere tranquillamente definita una giornata storica – almeno per quel bambino italiano su quattro che oggi viene messo al mondo da genitori non sposati – il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legislativo con lo scopo di eliminare per sempre qualsiasi differenza giuridica fra i figli nati dentro e fuori dal matrimonio.

In realtà il provvedimento governativo, proposto dal presidente del Consiglio e dai ministri Alfano, Cancellieri e Giovannini (oltre che dal viceministro con delega alle Pari Opportunità Guerra) porta a compimento una lunga riforma fondata sul "principio dell'unicità dello stato di figlio", che aveva avuto il suo cardine nella recente legge parlamentare 219/2012. Le modifiche stabilite dall'esecutivo investiranno ogni codice (dal civile al penale fino alle leggi speciali), da cui scomparirà ogni distinguo fra figli naturali, legittimi, illegittimi e persino adottati. Resterà un'unica parola: figlio. Con i diritti uguali per tutti, per qualsiasi aspetto dell'esistenza.

LA FAMIGLIA

«Finisce la distinzione in categoria di serie A e di serie B che in tutta la storia del nostro paese ha accompagnato drammi umani veri e propri» ha commentato il capo del governo. «E' un passo avanti verso un'ulteriore regola di civiltà». In effetti, in ballo ci sono questioni tutt'altro che filosofiche per le moderne famiglie allargate: dall'asse ereditario ai rapporti familiari extra-genitoriali, ai destini di successione. Al di là dell'aspetto tecnico, infatti, prima del provvedimento il figlio naturale aveva rapporti di parentela solo col proprio genitore: ora gli effetti successori dei figli di qualsiasi genere varranno nei confronti di tutti i parenti. Basti pensare alla norma che estende anche agli ascendenti, cioè i nonni, il concorso nel mantenimento e gli obblighi familiari rispetto al figlio naturale. Che si completa con la specifica sui rapporti con gli ascendenti, a cui spetta il diritto-dovere di mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni. Si tratta di due piani, quello patrimoniale e quello affettivo che vanno di pari passo, e non è un caso: fino ad oggi, per esempio, un figlio naturale che rimaneva orfano di padre e di madre doveva essere sottoposto al giudice e dai servizi sociali

prima di poter essere eventualmente affidato alla famiglia dei genitori. Nella nuova normativa è prevista, fra l'altro, anche la sostituzione del concetto di "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale". Più in generale la maggior parte degli articoli contenuti nel testo del decreto – frutto del lavoro di una commissione tecnica pre-



IL PREMIER LETTA: «COSÌ FINISCE LA STORIA DEL NOSTRO PAESE CHE HA GENERATO VERI DRAMMI UMANI»

sieduta dal professore Cesare Massimo Bianca – recepiscono la giurisprudenza di questi anni della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione andando a modificare diversi articoli del nostro codice civile. Fra questi, anche quello che riguarda i termini per l'azione di disconoscimento della paternità, per cui l'azione del padre e della madre non può essere intrapresa quando sono trascorsi cinque anni dalla nascita.

LE ASSOCIAZIONI

«È una buona notizia» ha commentato il garante per l'Infanzia, Vincenzo Spadafora. Soddisfatte le associazioni, in prima fila Unicef e Telefono Azzurro. Anche dal mondo politico, dal Pd a Sel, da Scelta Civica alla Lega, le reazioni sono state tutte favorevoli. Persino un'ultra cattolica, come l'Udc Paola Binetti, ha sostenuto che il provvedimento «è un modo per dire che serve e che vogliamo più famiglia». Il centrodestra ha rivendicato d'altronde una riforma «fortemente voluta dal dipartimento famiglia del governo Berlusconi» ha spiegato Carlo Giovanardi. E c'è infine chi – come l'Osservatorio sui Diritti dei Minori – già aspetta con ansia la prossima "tappa di civiltà": il riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati sul territorio italiano.

Stella Prudente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede il decreto



Introduzione del principio dell'unicità dello stato di figlio, anche adottivo. Eliminazione dei riferimenti presenti nelle norme ai figli "legittimi" e ai figli "naturali" e sostituzione degli stessi con quello di "figlio"



La filiazione fuori dal matrimonio produce effetti successori nei confronti di tutti i parenti e non solo con i genitori



Sostituzione della notizia di "potestà genitoriale" con quella di "responsabilità genitoriale"



Modifica delle disposizioni di diritto internazionale privato con previsione di norme di applicazione necessaria in attuazione del principio dell'unificazione dello stato di figlio

SI È ANCHE DECISO DI ...



limitare a cinque anni dalla nascita i termini per proporre l'azione di disconoscimento della paternità



introdurre il diritto degli ascendenti di mantenere "rapporti significativi" con i nipoti minorenni



introdurre e disciplinare l'ascolto dei minori, se capaci di discernimento, all'interno dei procedimenti che li riguardano



portare a dieci anni il termine di prescrizione per l'accettazione dell'eredità per i figli nati fuori dal matrimonio



modificare la materia della successione prevedendo la soppressione del "diritto di commutazione" in capo ai figli legittimi fino ad oggi previsto per l'eredità dei figli naturali

ANSA-CENTIMETRI

Storie di vip



Da Villa a Balotelli guerre legali e test

ROMA Elencarli tutti sarebbe impresa impossibile, ma sono tanti i figli di personaggi famosi nati fuori dal matrimonio: per alcuni di loro si è arrivati a chiedere test del Dna, per altri si sono susseguite lotte a colpi di carte bollate. Spesso, soprattutto quando in ballo ci sono eredità importanti, come nel caso Revelli-Caracciolo, si scatenano feroci guerre legali. Tra i figli di personaggi noti che hanno tenuto banco sulle pagine dei giornali la figlia di Claudio Villa, Manuela, i figli di Ronaldo e Paulo Roberto Falcao, Diego jr, il bambino che nel 1990 la napoletana Cristiana Sinagra ebbero Diego Armando Maradona. Della cronaca recente, quello che coinvolge la piccola Pia, figlia di Mario Balotelli e Raffaella Fico (nella foto), non ancora riconosciuta dal campione.

Maria Scicolone: nessuno soffra come me e Sofia

L'INTERVISTA

ROMA «Era ora», esulta Maria Scicolone. «Questo provvedimento è un segno di civiltà. I figli sono tutti uguali e vanno trattati senza discriminazioni. Non devono pagare le scelte dei genitori... Ne so qualcosa io, che ho sofferto tanto perché fino a sedici anni ho portato il cognome di mia madre prima che Sofia compresse il riconoscimento dal mio padre naturale».

La sorella della Loren, 75 anni e una straordinaria carica vitale, ha già raccontato la sua odissea di figlia illegittima nell'autobiografia "La mia casa è piena di specchi" (Gremese), trasformata in un film tv con Sofia nella parte della mamma Romilda Villani. E oggi rievoca la sua vita segnata dalla miseria e soprattutto dall'assenza del padre. Di origini romane, fascino ma sfuggente, Riccardo Scicolone non volle mai formare una famiglia con la

bellissima Romilda. Anzi, dopo aver messo al mondo Sofia e Maria, sposò un'altra donna e da lei ebbe due figli. «La mia situazione di bambina priva del cognome paterno», spiega Maria, «ha rappresentato un cruccio terribile anche per Sofia».

Ma lei non si chiamava Scicolone?

«Pur essendo stata riconosciuta alla nascita, mia sorella si è sempre immedesimata nel dolore mio, che invece mi chiamavo

Villani, e in quello di mia madre che non riuscì a farsi sposare dall'uomo che amava. Così, con i primi soldi guadagnati nel cinema, pagò papà perché mi concedesse il suo cognome».

Quanto?

«Due milioni, una cifra enorme per gli anni Cinquanta e un gran-



Sofia Loren e Maria Scicolone

de sacrificio per Sofia, attrice alle prime armi. Ma è stato il più bel regalo che mia sorella potesse farmi. Da quel momento in poi la mia vita cambiò radicalmente. Non mi vergognai più e potei affrontare tutte le sfide, compresa la laurea in lettere presa a 38 anni».

Il mancato riconoscimento l'aveva penalizzata?

«Mi ha distrutto l'esistenza. Vivevamo a Pozzuoli, un paese dove tutti ci conoscevano e ci se-

gnavano a dito. Pensi che mia madre, per evitarmi l'imbarazzo, aveva deciso di non farmi sostenere l'esame di quinta elementare».

E lei cosa fece?

«Indossai il grembiule e andai a sostenere l'esame. Una volta promossa, mi feci riprendere dal fotografo di Pozzuoli, lo stesso che avrebbe scattato i primi ritratti di Sofia sulla scogliera».

Al Sud era inconcepibile portare il cognome materno?

«Era un'anomalia che ha infelicitato anche la vita di mamma. E quando in punto di morte mio padre mi sussurrò per la prima volta amore mio, mi sentii ripagata di tutte le sofferenze».

Sofia ha mai pensato di disfarsi del cognome di quel padre?

«No, lo portavo con orgoglio prima che Carlo Ponti lo cambiasse in Loren. E io l'ho difeso anche in tribunale, dove la moglie di papà provò a togliermelo».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON I PRIMI GUADAGNI DEL CINEMA MIA SORELLA PAGÒ PAPÀ E RIUSCII AD AVERE IL SUO NOME



DA QUEL MOMENTO LA MIA VITA È CAMBIATA: LA VERGOGNA È PASSATA E MI SONO SENTITA FORTE

* OFFERTA VALIDA FINO AL 31/08, A POSTI LIMITATI E SOGGETTA A RESTRIZIONI.



VIAGGIARE CON ITALO CONVIENE SEMPRE.

QUEST'ESTATE CON ITALO, HAI SEMPRE UNA PROMOZIONE ADATTA A TE.

INFO E BIGLIETTI: AGENZIE, CASA ITALO, PRONTO ITALO 06.07.08, ITALOTRENO.IT



italo
Lo amerai come se fosse tuo.